



I vostri valori sono i nostri valori.

L'Unità

UNIPOL
 ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 295 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Non convince l'ipotesi di scambio con il Polo. Lunedì nuovo incontro

Salta l'accordo sulle tv

La maggioranza non ci sta

E tra Prodi e Fossa è scontro totale

Un sospetto fugato

GIANFRANCO PASQUINO

I PALETTI sono ben piantati e visibili da qualche tempo. Dal lato della sostanza, un referendum ha sancito che una delle tre reti Rai debba essere privatizzata e una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che nessun privato può possedere più di due reti televisive. Dal lato della procedura, una sentenza della Corte Costituzionale esclude il ricorso alla reiterazione di decreti salvo profondi mutamenti nel testo. La maggioranza dell'Ulivo sostiene, con qualche buona ragione, che è l'ostruzionismo del Polo a rendere impossibile la legislazione per via ordinaria e, di conseguenza, a rendere indispensabile il ricorso alla decretazione d'urgenza e, persino, alla reiterazione di testi più o meno modificati. Appreziate le difficoltà istituzionali e gli ostacoli parlamentari, non possono che seguire alcune indicazioni critiche. La maggioranza ha il dovere di attivarsi per tempo, di garantire il massimo di presenza e di ricorrere, se necessario, al voto di fiducia pienamente giustificabile per l'oggetto: il riassetto del sistema televisivo pubblico e privato, e per la forma. Il problema di fondo concerne la democrazia in senso lato.

È ipotizzabile, in linea di massima, che la televisione non sia in grado di determinare i vincitori delle elezioni. Tuttavia, dal punto di vista democratico, rimane del tutto essenziale, anzi imperativo, che nessuno dei concorrenti alle elezioni goda di posizioni privilegiate, ma soprattutto che il pubblico sia correttamente informato, non solo sulla politica, e mai manipolato. Stando così le cose, il pluralismo delle reti televisive e della relativa proprietà è sacrosanto. Deve configurarsi come pluralismo competitivo, nelle condizioni attuali non può che tradursi in uno snellimento reciproco della Rai e di Mediaset. E le ragioni aziendali-industriali di Mediaset non possono affatto essere considerate più importanti delle esigenze democratiche. Infine, ma questo sembra esse-

SEQUE A PAGINA 4

ROMA. La maggioranza frena il governo sulle tv. L'ipotesi di accordo raggiunta l'altra notte tra l'esecutivo e l'opposizione non convince le forze dell'Ulivo, soprattutto sui punti che prevedono controlli troppo pressanti della commissione parlamentare - e quindi della politica - sul Cda Rai e limiti draconiani all'espansione dell'emittenza pubblica. Ma le trattative continuano. Ieri sera c'è stata una riunione della maggioranza in cui sono stati posti i «paletti» per l'accordo, e oggi il governo incontra il Polo. Previsto per lunedì un nuo-

RITANNA ARMENI EDOARDO GARDUMI
 ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

IL CASO

Lo stop di D'Alema

«Nessun baratto con la Bicamerale»

Il Pds apre un doppio fronte polemico: con il governo e con Bertinotti. D'Alema: «Se il governo ha intese accettate da tutti ce lo dica e otterrà il sostegno del Pds». Il leader della Quercia respinge le «insinuazioni» e le «aggressioni»: «Basta con gli insulti contro di noi, non è vero che vogliamo inciuci o pasticci». Mussi: «Dirò ai miei di votare come il capogruppo di Rifondazione. Loro sono a sinistra? Noi di più».

VITTORIO RAGONE
 A PAGINA 3


Una bambina birmana, con in mano una foto della leader Aung San Suu Kyi

E. Dunand/Ansa

Birmania

Università chiuse e città presidiate

Sulla fronte, la banda che usano portare i militanti dell'opposizione al regime militare birmano durante le loro manifestazioni. In mano, un ritratto di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader del movimento democratico. Così questa bambina ha partecipato al raduno di solidarietà con gli avversari della dittatura, svoltosi ieri davanti all'ambasciata di Birmania a Bangkok, in Thailandia. A Rangoon ieri si sono svolte nuove sporadiche dimostrazioni antigovernative. Ma le forze armate presidiano la città in maniera massiccia. Le università, chiuse a tempo indeterminato, sono circondate dai soldati, e automezzi militari sono schierati attorno alla pagoda Sule (che si trova non lontano dall'ambasciata statunitense), un luogo simbolico della protesta popolare. È da lì che nel 1988 cominciarono i moti studenteschi, poi soffocati nel sangue. Il capo della giunta militare ha intanto indicato in fantomatici «laccché dei colonialisti» ed «infiltrati politici» i registi delle agitazioni giovanili di questi giorni.

Le indagini sull'ex pm passeranno a nuovi investigatori presso la Procura di Brescia

Il Gico di Firenze uscirà di scena

La moglie di Di Pietro: «Lo buttavano avanti»

L'ARTICOLO

Quell'eroe per caso

CORRADO AUGIAS

COM'È COINVOLGENTE il libro che il pm milanese Gherardo Colombo ha affidato a Feltrinelli («Il vizio della memoria», pagg. 187, lire 28.000). Coinvolge nonostante il fatto che, a ben guardare, non siano poi molti i fatti che non sapessimo. Coinvolge l'atmosfera che l'autore riesce a creare, la massa degli episodi narrati, per esempio la scoperta, all'inizio quasi accidentale, della loggia eversiva P2 e l'incredibile susseguirsi degli eventi e il comportamento del presidente del Consiglio Forlani che tenne per due mesi le carte nel cassetto fingendo, finché poté, di niente. Che governi, che uomini! Giulio Andreotti, che oggi va da un tribunale all'altro e si difende con astuzia, non ha mai trovato il tempo di spiegare il perché della sua incredibile ostilità nei confronti di un servitore dell'interesse pubblico come l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Non mandò nemmeno un saluto ai suoi funerali. Uomini tutti d'un pezzo, quelli. Il nome di Ambrosoli s'affaccia più volte nelle pagine di Colombo, anzi è come se l'intero libro fosse dedicato all'uomo che fu capace di scrivere un testamento spirituale di tale levatura, giustamente riportato a pagina 42.

Si viene ai giorni nostri, a Di Pietro, alle polemiche sulle sue dimissioni e sul «potere esorbitante» della magistratura. Nei giorni scorsi ho avuto modo di ascoltare a Roma lo scrittore australiano Thomas Keneally, autore di quel «La lista di Schindler» da cui il regista Spielberg ha tratto il film omonimo. Perché cito Keneally in un articolo su Colombo e Di Pietro? Risponderò tra qualche riga alla domanda, prima vorrei dire che il punto di vista di Colombo non è reso meno netto dalla circostanza di essere sempre espresso con molta diplomazia. Dal punto di vista delle attuali polemiche, il nocciolo della faccenda si trova a pagina 154 dove si legge: «Im-

SEQUE A PAGINA 2

BRESCIA. Una nuova sezione del Gico è stata costituita a Brescia per seguire le inchieste avviate dalla procura lombarda limitando l'intervento della sezione fiorentina sulla cui legittimità d'indagine erano stati avanzati nei giorni scorsi dei dubbi anche da l'Unità. Sempre a Brescia ha deposto ieri la moglie dell'ex ministro Di Pietro. «Era stanco - ha detto - Lo buttavano avanti. Tutti gli gridavano alle spalle "sparagli, sparagli"».

SUSANNA RIPAMONTI
 A PAGINA 7


SABATO 14 DICEMBRE

«Lucifero è bello»

Arrestato pedofilo baby sitter

MILANO. La sua tecnica era psicologica, spostare il confine tra il bene e il male fino a convincere le giovanissime vittime che anche «fare Lucifero» era bello. È finito in cella con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di tre bambini di 7, 8 e 10 anni, un baby sitter ventitreenne di Milano, Giuseppe. Aveva elaborato dei test, avvalendosi in particolare di un libro del «Kamasutra». Faceva giocare i piccoli per poi approfittare di loro. Il pedofilo è ora in cella e nega di aver usato violenza ai bambini, ma ammette di non essere in grado in certi momenti di controllare i suoi istinti. La polizia prosegue le indagini per cercare di capire se il pedofilo abbia coinvolto nei suoi «giochi» altri bambini.

FRANCESCO SARTIRANA
 A PAGINA 11

Agguato ai coloni

Madre e figlio uccisi in Israele

Il sangue è tornato a scorrere in Cisgiordania. Un commando palestinese ha intercettato una macchina israeliana sulla quale stava viaggiando una famiglia di coloni. Parte l'assalto senza preavviso, e decine di proiettili crivellano la vettura. Malgrado questo il guidatore - Yoel Tzur, responsabile della radio dei coloni «Canale Sette» - sebbene ferito riesce a raggiungere una stazione di servizio. Ma per la moglie, 42 anni, e uno dei figli, un bambino di 12 anni, non c'è nulla da fare. I coloni giurano vendetta ed hanno subito chiesto all'esercito israeliano di inseguire i terroristi fin dentro la città autonoma di Ramallah dove si erano nel frattempo rifugiati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 A PAGINA 15


CHE TEMPO FA

Il ricatto

D'ACCORDO, nella vita uno non può scegliersi gli avversari. E non è colpa dell'Ulivo se il Polo è - soprattutto - l'emanazione politica di un'azienda e dei suoi alleati. Ma di qui a barattare la pace parlamentare con un'ulteriore proroga delle concessioni televisive (perché di questo, all'osso, si tratta), ce ne corre: la clamorosa debolezza di Berlusconi (essere ampiamente sospettabile di interessi privati nella sua attività politica) diventa la sua arma vincente. Non si può accettare che un'azienda pur importante come Mediaset tenga sotto schiaccio un'intera legislatura trasformando la sua rendita di potere, maturata sotto ben altri governi, in un ricatto buono per tutte le stagioni. Chiunque si azzardi a ritoccare gli equilibri iniqui prima ottenuti in assenza di legge, poi grazie a decreti che erano già essi una proroga, viene accusato di liberticidio e di ostilità al mercato. Ma il mercato, a Berlusconi, fa più paura del comunismo. E la libera concorrenza è una pillola che nessuno, a quanto pare, ha il coraggio di fargli ingoiare [MICHELE SERRA]

Indicazioni:
De Lorenzo nuoce gravemente alla salute degli italiani?

Controindicazioni:
e se fosse il capro espiatorio di qualcosa di più grande?

Avvertenze:
leggere prima di farsi abbindolare.

KOINÈ
EUCAZIONI